

In fondo La rete delle associazioni a tutela dei diritti lancia l'appello: «No ai tagli». Raccolte già 15mila firme

La protesta dei disabili

Giulio Sensi*

Fra tutti gli ordini e i contordini di questa manovra al vaglio delle (tele)camere, sta passando sotto silenzio la protesta delle associazioni dei disabili. Una protesta che vuole cambiare uno dei pochi punti che appaiono intoccabili: la riforma fiscale e assistenziale che dovrebbe permettere di drenare 40 miliardi in tre anni dalle tasche delle famiglie e dai servizi alle persone. Significa sferrare un durissimo colpo non solo ai disabili, ma anche alle loro famiglie e al sistema di assistenza che si è costruito in que-

sti anni. È un sistema che, anche per ammissione delle stesse associazioni delle persone con disabilità (e delle loro federazioni come Fand e Fish), ha bisogno di riforme. Ma che migliorino i servizi e non comprimano ancora di più l'assistenza sociale. In pochi giorni un appello sui siti internet di queste associazioni ha raccolto più di 15.000 firme. È la voce di chi non ha voce. Di chi non ha la forza per far valere i propri interessi in mezzo ad un governo che guarda sempre di più al sociale e ai vulnerabili come un bancomat per risanare i debiti. ■

**Volontariato Oggi*

